

Chi è contrario ai vaccini?

di Vincenzo Galasso

Il 28 novembre, in un referendum molto sentito, che ha fatto registrare la quarta maggior affluenza alle urne dal 1971, i cittadini elvetici hanno votato a favore della legge COVID – e dunque anche del certificato COVID. La percentuale dei favorevoli è stata del 62%, del 65% in Ticino. E solo due cantoni si sono opposti.

Malgrado il risultato favorevole ai sì, va sottolineato che poco più di un cittadino svizzero su tre è contrario al certificato COVID – e presumibilmente alla vaccinazione. Del resto, ad oggi, un cittadino su tre non è vaccinato. Anche in altri paesi europei, cresce l'opposizione di chi non vuole vaccinarsi e non vuole sottoporsi a regole restrittive circa la vaccinazione anti-COVID. A fronte di questa opposizione, alcuni paesi europei, quali Austria e Germania, stanno considerando l'introduzione della vaccinazione obbligatoria. Utilizzando i dati del progetto REPEAT, che analizza i comportamenti in 10 paesi OCSE, possiamo provare a tracciare un identikit delle persone che sono contrarie all'imposizione dell'obbligo vaccinale. Partiamo dalla situazione di un anno fa. Nel dicembre del 2020, quando i vaccini erano stati approvati, ma la loro somministrazione non era ancora iniziata, poche persone erano favorevoli all'obbligo vaccinale: una su quattro in Austria e Francia, una su tre in Germania, quasi una su due in Italia. Per rimanere nell'ambito dei paesi confinanti con la Svizzera, visto che la Confederazione Elvetica non era parte dello studio REPEAT. Sei mesi dopo, alla fine di giugno del 2021, le preferenze dei cittadini di questi paesi si sono abbastanza modificate. Dopo aver sperimentato l'inizio delle campagne vaccinali, dopo essere stati esposti a molte più informazioni sui vaccini, ma avere anche assistito a tante polemiche, soprattutto sui social, i favorevoli all'obbligo vaccinale sono più che raddoppiati in Francia, portandosi al 55%. Ma sono aumentati anche in Austria e Germania, rimanendo comunque una minoranza, attorno al 43%, e in Italia, dove si è raggiunto il 60%.

Sin dal dicembre 2020, ad essere favorevole alla vaccinazione obbligatoria è soprattutto chi si sente più a rischio di contrarre il COVID in forma grave, chi si è rivelato già più ligio nel seguire le regole comportamentali anti-COVID, come ad esempio indossare la mascherina, chi si informa di più – ma sui media tradizionali, non sui social – e chi dichiara di aver fiducia nella scienza. Maggiormente contrarie le donne e chi crede che non ci sia stato abbastanza tempo per analizzare gli eventuali effetti collaterali dei vaccini.

Sei mesi dopo, nel giugno del 2021, la percentuale dei favorevoli è significativamente aumentata. A convincersi sono stati soprattutto gli ultracinquantenni, le persone più istruite e coloro i quali hanno sperimentato da vicino – ovvero su un amico o parente, gli effetti del COVID. Probabilmente, con il passare del tempo impariamo di più circa la pericolosità del COVID, circa la nostra pazienza di fronte alle misure di lockdown e anche circa gli eventuali effetti collaterali dei vaccini. E queste informazioni convincono i più dubbiosi a vaccinarsi.